

L'attacco vittorioso dell'Esercito repubblicano sui fronti di Aragona

Con impeto irrefrenabile, le truppe repubblicane hanno attaccato i fascisti sui fronti di Aragona.

Attacco vittorioso; ch  allo slancio travolgente dei soldati del popolo, le truppe fasciste non hanno saputo resistere.

Ed in soli 4 giorni, l'Esercito Popolare Spagnolo ha occupato le importanti posizioni di Mediana, di Roden, di Fuente dell'Ebro e tante altre pi  al Sud, ha occupato i paesi di Quinto e di Codo e si appresta ad occupare Zuera, si   impossessato di 6 pezzi d'artiglieria, di circa 25 mitragliatrici, di alcuni fucili mitragliatori e di oltre duemila fucili, senza parlare dell'enorme quantit  di munizioni e vettovagliamento. In questi 4 giorni sono stati catturati oltre 2.000 prigionieri.

Quinto era difeso da una guarnigione di 1.500 uomini, era ben fortificato, ma lo slancio dei valorosi soldati del popolo ha avuto ragione della guarnigione e delle opere di difesa!

Stesse vittorie sugli altri settori del medesimo fronte.

Le comunicazioni tra Huesca e Saragozza sono state tagliate e quelle fra Teruel e Saragozza seriamente compromesse. Nella stazione di Pina, una intera compagnia di 90 uomini, con tutte le loro armi,   passata nelle nostre file.

Nell'Eremitaggio di Bonastre, altra posizione che hanno occupato i soldati del popolo, i nemici furono costretti a lasciare nelle nostre mani due cannoni e mille capi di bestiame. Inoltre le nostre forze hanno ancora occupato Puebla de Albornon e parecchie altre importanti posizioni sul fronte di Teruel.

Questa offensiva dell'Esercito repubblicano nell'Est, eseguita cos  fulmineamente, ha costato ai soldati del popolo pochissime perdite.

  questo un successo di pi  all'attivo dell'Esercito repubblicano.

3 Settembre 1937

Edizione italiana. N. 40



LE VOLONTAIRE DE LA LIBERT 

organe des brigades internationales

DI FRONTE AL CRIMINE DELL'INVASIONE FASCISTA
DI SANTANDER

Il popolo spagnolo stringe le file e giura di conquistare la vittoria!

La notizia della caduta di Santander non ha abbattuto questo ammirevole popolo di Spagna che da oltre tredici mesi combatte instancabilmente per le sue libert , contro gli invasori della sua terra.

Stringere le file ed andare avanti, decisi a conquistare la vittoria: questo   il giuramento che il popolo, che l'Esercito repubblicano hanno fatto, alla notizia che Santander era caduta in potere degli stranieri, delle divisioni fasciste italiane.

Il dolore ha rafforzato lo sdegno, ha rinfocolato l'odio contro gli invasori ed i traditori, ha temprato maggiormente la volont  di vincere, di vendicare, con la vittoria e la liberazione della Spagna, gli eroi caduti!

Da molto tempo il popolo spagnolo ha compreso che la lotta non   facile, che la vittoria della Libert  richiede molti sacrifici, molti sfor-

zi, molto eroismo. Sacrifici, sforzi, eroismi che il popolo di Spagna compie ogni giorno e che ogni giorno rafforzano la sua ferma volont  di vincere.

Contro il popolo di Spagna, non vi   oggi soltanto pi  un pugno di generali ribelli. Da tempo questi sarebbero stati vinti. E non vi   pi  soltanto l'intervento mascherato dei fascismi stranieri. Oggi vi   l'intervento aperto, sfacciato, degli eserciti di invasione, delle truppe regolari di Mussolini e di Hitler.

Ma il popolo di Spagna, ma il suo Esercito sanno combattere anche contro questi nemici potenti, sanno non lasciarsi abbattere dalle vilt  delle democrazie, sanno resistere malgrado tutto e sanno vincere.

Sanno resistere perch  sanno di avere l'appoggio delle masse lavoratrici, del proletariato di tutto il mondo.

Sanno resistere perch  sanno di avere l'appoggio dei lavoratori e del Governo dei lavoratori dell'URSS. Sanno resistere perch  sanno che la loro causa   la causa di tutti i popoli liberi.

E sanno vincere.

Han saputo vincere ieri a Guadalajara, a Pozoblanco, a Villanueva del Pardillo; han saputo vincere oggi in Aragona.

Il loro slancio combattivo non si lascia arrestare dalle sconfitte. Invano il fascismo spera di abbattere, con massacri e fucilazioni, questi eroici combattenti del Popolo.

L'Esercito repubblicano — questo nuovo, ammirevole Esercito che   gi  di per se stesso una vittoria — ha saputo rispondere alla caduta di Malaga con la vittoria di Guadalajara, alla caduta di Bilbao con le vittorie dell'ultima offensiva nel Centro. E sapr  rispondere, e gi  risponde alla caduta di Santander con le vittorie in Aragona.

★

L'offensiva in Aragona non   stata arrestata dalla luttuosa notizia della perdita di Santander. Al contrario. Con pi  slancio che mai, con maggiore impeto, i combattenti della Libert  hanno attaccato i nemici del Popolo, hanno strappato loro altri lembi di terra spagnola, hanno liberato altri paesi dalla schiavit  dei ribelli e degli invasori stranieri.

Per aiutare Santander ieri, per vendicarla oggi, per liberarla domani, combattono eroicamente e vincono i combattenti della Libert .



La pulizia delle armi.

Ayuntamiento de Madrid

Sono gli stessi soldati dello stesso Esercito Popolare che ieri combatteva e vinceva sul fronte del Centro, quelli che oggi combattono e vincono in Aragona.

Sono le stesse magnifiche brigate, oggi, in Aragona ed in Madrid, nell'Est come nel Sud.

Le Milizie sparse e divise si sono unite, si sono fuse nel magnifico Esercito del Popolo: e questo Esercito vince, malgrado tutto, e vincerà!

E' questa sicurezza, questa certezza nella vittoria che fa sì che il popolo spagnolo conservi la sua calma e rafforzi la sua volontà di lotta, soffocando il suo dolore, andando avanti ad ogni costo, stringendo le sue file.

★

L'unità del popolo di Spagna, l'unità del Fronte Popolare, l'unità della classe operaia escono rafforzate da questa dura prova della caduta di Santander.

Ne sono una prova tangibile gli accordi presi dal Comitato d'intesa dei Partiti socialista e comunista, gli importanti documenti da essi firmati.

Uniti, i due partiti hanno parlato ai fratelli del Nord, così duramente provati.

Uniti, essi si sono rivolti, con un caldo e commovente appello, a tutti i popoli, a tutti i Governi democratici, a tutti gli amici dell'Umanità e della Pace, perché siano salvati dalla strage delle iene fasciste i bambini e le donne, i vecchi ed i feriti di Santander.

Uniti, hanno fatto appello ancora una volta all'Internazionale Operaia Socialista, all'Internazionale Comunista ed alla Federazione Sindacale Internazionale, perché facciano di comune accordo un'azione intensa in tutti i paesi, in difesa del popolo spagnolo.

E questa unità d'azione dei due grandi partiti operai della Spagna repubblicana, sarà ancora una volta di stimolo e di esempio.

Di stimolo e di esempio per tutto il popolo spagnolo,

"Qui riposano gli eroi che fecero la gloria delle Brigate Internazionali"

Un quadrato pieno di tombe semplici, senza croci. Nel muro centrale, un'iscrizione sulla grossa lapide in onore dei morti... "Qui riposano gli eroi che fecero la gloria delle Brigate Internazionali"... I loro resti, coperti dalla terra spagnola, diranno domani a coloro che leggeranno la storia, che essi seppero creare una forma di solidarietà fino allora sconosciuta.

Le tombe formano delle lunghe file che arrivano alla parete stessa. Gli epitaffi sono scritti in francese, quantunque i morti siano di tutti i paesi, di tutte le nazionalità.

I BIMBI ASSASSINATI DALL'AVIAZIONE FASCISTA

Tra questi combattenti, sono

sotterrati due corpi infantili. Le loro tombe denunciano il crimine fascista:

"Qui, è sotterrato un bambino di 6 mesi, vittima innocente del fascismo assassino."

Si ignora il nome del piccolo martire. Dell'altro, si; aveva tredici anni. La lapide dice: "Enrique Ramirez Portellano. Spagnolo. Assassinato il 6 gennaio dalle bombe fasciste."

I due morirono assieme, vittime di una bomba tedesca. Morirono il giorno dell'Epifania, giorno di allegria per i bimbi di tutti i paesi.

L'ABISSINO AHMED E I SUOI COMPAGNI

Tutti lo conoscevano; Giuseppe era un buon combattente

della Libertà. Assisté alla devastazione della sua terra, da parte degli italiani. Venne in Ispagna, per lottare contro il nemico comune, per la libertà anche della sua terra.

Si distinse sui fronti di Madrid, come fuciliere-mitragliere. Quando la Brigata operò sul Jarama, Ahmed cadde in un tentativo generoso di conquistare una posizione nemica guarantissima. Altri compagni perdettero la loro vita, nel tentativo generoso di soccorrerlo. Ora, dormono nello stesso cimitero, assieme, l'abissino e gli italiani.

Poco lontana dalle loro tombe, riposa una ragazza infermiera. Era spagnola, si chiamava Maria Romero López. Morì a marzo, a Guadalajara, a ventun' anno di età. Una grande stella a cinque punte, formata da fiori bianchi, copre la terra dove riposa un fiore del popolo spagnolo.

VISITANDO IL CIMITERO

Dinanzi alla sua tomba, sull'altro lato dello stretto cammino, altre lapidi ci parlano degli eroi di Guadalajara, Jarama, Usera, Casa del Campo... Sono i combattimenti dove si distinsero maggiormente le Brigate Internazionali, sono i combattimenti dove caddero tanti eroi di tutti i paesi venuti a difendere la pace nella capitale della democrazia mondiale.

Nel cimitero sono seppelliti pure coloro di cui non si riuscì a sapere il nome, ad individuarli dopo la morte.

Sono gli Ignoti, gli "Inconnus". Vi sono tre lapidi che dicono la stessa cosa:

"Inconnu. Décédé le 30-XI-36."

Tre volontari italiani che morirono in novembre, nella difesa eroica di Casa del Campo. Furono raccolti da portafanti di altre nazionalità e trovati senza documenti in tasca. Vicino alle tombe italiani, quella di un tedesco: "Luis, responsable allemand."

Il giorno del suo funerale, lo accompagnarono tutti gli eroi del suo Battaglione.

Tombe, tombe, tombe: di italiani, francesi, polacchi, austriaci, inglesi, americani, spagnoli...

Il popolo spagnolo e tutti i popoli del Mondo onoreranno la loro Memoria perché seppero immolarsi per la felicità dell'Umanità.

G. O.



I nostri morti saranno vendicati!

che stringerà maggiormente le sue file attorno al suo Governo di Fronte Popolare, attorno al suo magnifico Esercito, che con tanto eroismo sa lottare e vincere.

Di stimolo e di esempio per tutti i popoli, per tutti i lavoratori degli altri paesi, che devono essi pure realizzare, rinsaldare l'unità d'azione nazionale ed internazionale, per potere maggiormente e più efficacemente di quanto non sia stato fatto finora,

aiutare il popolo fratello di Spagna.

Tutti gli antifascisti devono rafforzare la loro lotta, i loro legami di unità; devono intensificare il loro aiuto al popolo spagnolo; devono seguire l'esempio ammirevole dei volontari delle Brigate Internazionale, che a fianco dei soldati dell'Esercito Popolare combattono e vincono per salvare l'Umanità dagli orrori della schiavitù e della barbarie.

Alcuni suggerimenti per la propaganda nelle file nemiche

Una delle preoccupazioni fondamentali di tutti i Commissari deve essere l'organizzazione della propaganda nelle file nemiche, che è un'arma di inestimabile valore per affrettare la nostra vittoria.

La propaganda deve vertere sopra due aspetti, su due questioni, che sono fondamentali per ottenere l'efficacia voluta.

Primo. Realizzare una grande campagna di agitazione, per far conoscere il significato della nostra guerra e le sue diverse fasi: la giustizia e la ragione della nostra Causa e l'avvenire della classe lavoratrice, dopo il trionfo. Paragonare la nostra Causa ai motivi ed alle ragioni per cui lottano, per cui si obbligano a lottare i soldati che il nemico recluta per forza, e spiegar loro la vita di miseria, di umiliazione e di oppressione a cui verrebbero assoggettati, se il fascismo vincessesse.

Se i soldati nemici possono paragonare la vita dei diversi campi, il nostro e quello fascista, nascerà in loro un costante malessere e un odio feroce contro chi li comanda.

Odio e malessere che, sfruttato abilmente dai compagni che comprendono in modo migliore la nostra Causa, renderà possibili le evasioni in massa.

Quando le evasioni si verificano in piccolissimo numero esse non ci interessano, perché nel campo nemico si realizza un'epurazione. Il campo nemico, in tal caso, rimane composto solamente di uomini che dubitano delle nostre parole e che facilmente, dunque, possono essere vittime della demagogia fascista.

Se nel fronte dove facciamo la nostra propaganda per le evasioni, soltanto poche persone vengono a noi, dobbiamo subito suggerire ai compagni che vorrebbero evadere, di non fuggire in piccolo numero, perché in tal caso è preferibile aiutare la nostra lotta nel terreno stesso in cui si trovano, realizzando atti di sabotaggio,

protestando per ottenere indumenti o tabacco ecc, ecc. Ricordarsi che alla nostra Causa, è più utile una rottura del filo telefonico nemico che un soldato evaso...

Secondo. Il nemico utilizza delle forze che difficilmente possono essere toccate dalla nostra propaganda (requetes, falangisti, mori, italiani, tedeschi) ma che possono però essere smembrate, drizzandole le une contro le altre, in modo da impedire la loro unità, tanto desiderata dai piccoli capi faziosi. Bisogna conoscere la psicologia dei componenti di tali

rissimi ed amanti del denaro, bisogna far loro paragonare le paghe del campo nemico a quelle che guadagneranno se passano dalla nostra parte.

Servendosi di tali mezzi, è facile disgregare le forze dei ribelli, che debbono sostenere la guerra al fronte e mantenere il terrore nella retroguardia.

Si deve evitare la propaganda su temi generali ed i lunghi discorsi.

Il fascismo cerca dei metodi per conquistarsi la simpatia e l'appoggio del popolo, con delle parole d'ordine che possono

ce nella sua lotta contro la borghesia.

È necessario demolire la base su cui pretende poggiare il fascismo, studiando profondamente la sua organizzazione ed i mezzi adeguati per combatterla. Se paragoniamo le sue parole ai suoi atti, potremo facilmente dimostrare che la sua azione smentiscono la sua demagogia. Il fascismo afferma di lottare contro il capitale, e collabora con i più grandi capitalisti; crea dei sindacati per elevare il tenore di vita della classe produttrice e diminuisce le paghe giornaliere, ecc., ecc....

Bisogna conoscere la composizione delle forze nemiche, i casi concreti di terrorismo che si sono verificate nella retroguardia.

Bisogna parlare al contadino della casa, della famiglia, della terra....

Bisogna leggere loro i decreti del Governo, emanati a favore degli evasi.

Bisogna conoscere i partiti che predominano nel campo nemico, studiare le loro composizione ed il mezzo di combattere la loro propaganda.

Mettersi d'accordo, pure, con i soldati che realizzano dei colpi di mano, perché depositino della propaganda, del materiale di propaganda in luoghi dove i soldati nemici possano raccogliarlo facilmente.

Bisogna conoscere i salari delle fabbriche e dei campi. Controllare i movimenti del nemico, per evitare che possa impedire le evasioni o neutralizzare la nostra propaganda.

Bisogna realizzare una propaganda sulla base del Fronte Popolare.

Bisogna che tutti i commissari realizzino un tale lavoro nelle file del nemico, perché tale realizzazione è un grande passo verso la vittoria della nostra Causa.

C. A.



Un gruppo di garibaldini vecchi compagni di lotta.

formazioni, per realizzare un buon lavoro. I "requete" lottano per la religione. I capi comandano di distruggere le chiese: Guernica, Durango, ecc. I capi imprigionano i sacerdoti. I ribelli hanno fatto invadere la Spagna dagli stranieri e consegnano le nostre ricchezze all'Italia e alla Germania.

I capi perseguitano i sacerdoti. I falangisti perseguitano la religione; citare come esempio la Germania di Hitler, dove sono soppressi i giornali cattolici ed imprigionati i preti.

Ai mori, che nella generalità sono incolti ma che sono ava-

vere dell'efficacia perché sono quelle che il popolo desidera udire o realizzare.

Ricordarsi che Mussolini venne appoggiato da una grande massa di lavoratori che, ingannati dalla demagogia fascista, credevano di conseguire la loro liberazione aiutando il fascismo a conseguire il potere.

Il fascismo utilizza le parole "rivoluzione", "compagno", lotta contro il capitale; crea dei sindacati e degli altri organismi che hanno all'esterno lo stesso significato che quelli utilizzati dalla classe lavoratrice.

PAOLO CLAVEGO, Commissario Ispettore del Terzo Corpo d'Esercito

Paolo Clavego (Pablo Bono per gli spagnoli) è un vecchio lottatore antifascista. Appartiene a quella piccola ma eletta schiera di intellettuali italiani rivoluzionari che hanno saputo legarsi strettamente alla classe operaia, che hanno lottato a fianco di questa, che hanno compreso che l'avvenire appartiene al proletariato.

Iscritto al Partito Comunista d'Italia da molti anni, Paolo Clavego ha posto al servizio della lotta per l'emancipazione dei lavoratori dal giogo capitalista e dalla schiavitù fascista, la sua solida cultura di intellettuale rivoluzionario. E come tale ha percorso innumerevoli paesi, ovunque lottando, ovunque combattendo per il popolo lavoratore.

Il 18 luglio 1936, Paolo Clavego si trovava in Madrid, dove era direttore del servizio di Edizioni Europa-America. Il suo posto era naturalmente segnato a fianco del popolo spagnolo in lotta per le sue libertà.

Costituisce immediatamente i primi gruppi di propagandisti armati, che disimpegnano la doppia funzione di agitatori e di "guerrilleros". Nelle linee avanzate, con il fucile e con la parola tiene alto il morale dei combattenti, mentre nella retroguardia si editano, sotto i suoi ordini, delle centinaia di migliaia di opuscoli della serie. "Per il popolo in armi" dove, con parole semplici, si indica ai combattenti come bisogna lottare per vincere, come si devono adoperare le armi contro il nemico, ecc.

Si sviluppano intanto i combattimenti di Robregordo, nella Somosierra.

Con Paco Galán e con il comandante Rojo (attualmente Capo dello Stato Maggiore Centrale) Paolo Clavego organizza allora la resistenza nei dintorni di Buitrago, seriamente minacciato dalla avanzata del nemico e dallo sbandamento delle improvvisate nostre formazioni di miliziani.

Durante tre mesi e mezzo lavora a fianco di Paco Galán e riescono a mettere in linea le migliori formazioni del 5. Reggimento: i battaglioni Acciaio, Vittoria, ecc.

Aggravatasi la situazione sul fronte di Estremadura, egli vi viene inviato. Partecipa così ai combattimenti di Naval Moral

tono a Paolo Clavego di consegnare al Tenente colonnello Burillo oltre tremila uomini riorganizzati.

Con queste forze fu possibile contr'attaccare il nemico e recuperare gli accampamenti di Alijares, ad un chilometro e mezzo da Toledo, e si poté allontanare la minaccia dei fas-

e Navalcarnero e crea, sul fronte stesso, una scuola di Commissari. La situazione è gravissima; il Partito Comunista di Spagna gli invia in tutta fretta i suoi migliori e più giovani elementi, che Paolo Clavego prepara nel fuoco stesso della battaglia. Alcuni di questi elementi sono oggi i migliori Commissari delle grandi unità dell'Esercito Popolare.

Ma è sul fronte di Madrid che adesso la situazione si aggrava improvvisamente. E quando già la difesa di Madrid pare impossibile, egli viene nominato Commissario Ispettore delle Fortificazioni. Malgrado la situazione grave, riesce ad organizzare numerose squadre di zappatori ad Aravaca, Pozuelo, Griñon, Cerro Rojo, Getafe. Mobilita le popolazioni contadini, i muratori. Ed il suo lavoro di Commissario alle fortificazioni, non gli impedisce di trovarsi sui luoghi dove più ferve la lotta, animando, spingendo con la parola e con l'esempio le nostre forze ancora poco bene riorganizzate; destituendo i comandi incapaci, occupando i posti più pericolosi in prima linea, parlando alle masse, accompagnandole e guidandole egli stesso nelle battaglie più difficili.

Al principio di novembre, quando il Governo si trasporta a Valenza e si forma in fretta la Giunta di Difesa presieduta dal Generale Miaja, Paolo Clavego entra a far parte dello Stato Maggiore della Giunta di Difesa, assieme al comandante Castro, nella sezione Operazioni.

Per difendere Madrid, per decongestionare il fronte assestato della capitale che si trovava sotto gli infernali bombardamenti diurni e notturni, viene deciso di organizzare un colpo di sorpresa sul fronte del Tago, facendo un attacco dalla retroguardia sopra Talavera.

Paolo Clavego torna alla colonna Burillo, immobilizzata sulle rive del Tago, e con due batterie, comandate dal comandante Ripoll e piazzate a due chilometri dall'aeroporto di Talavera, apre il fuoco, comin-

ciando la distruzione degli apparecchi nemici.

La stampa internazionale ha parlato di questa audacissima impresa, alla quale parteciparono il tenente colonnello Burillo ed il comandante Castro (oggi sotto-commissario generale di guerra). Questo colpo seminò lo sgomento nello stato maggiore ribelle che si considerava arcisicuro di Talavera. Esso chiese d'urgenza aiuto a tutta l'aviazione disponibile della Spagna ribelle. Una squadriglia di 36 aeroplani che si preparava a bombardare Madrid, venne inviata invece a bombardare le due batterie di Ripoll ed i suoi 500 uomini. La magnifica disciplina di questa unità fece sì che le perdite furono insignificanti.

Da Talavera, Paolo Clavego venne un'altra volta a Madrid, poi fu ancora inviato sul fronte del Tago. Verso la fine di gennaio 1937 viene nominato Commissario Ispettore del III Corpo di Esercito sul fronte del Jarama. Questo Corpo di Esercito che è stata la prima grande unità militare regolarmente organizzata — era allora integrata da tre grandi divisioni, tra le quali la divisione Lister e le tre prime Brigate Internazionali.

Sul fronte del Jarama si sostennero i più duri combattimenti, che superarono in ampiezza, intensità ed organizzazione tutti i precedenti, e durante i quali il nemico ebbe oltre 8.000 perdite.

Nel mese di aprile 1937, Paolo Clavego ritentò un'altra volta, col tenente colonnello Burillo e con il comandante Ripoll, il colpo di Talavera, ma questa volta contro la fabbrica d'armi di Toledo. Anche questa volta la sorpresa fu completa ed il colpo riuscì completamente. Venne distrutta la fabbrica d'armi; e, per la prima volta nella storia della guerra, l'attacco fu condotto a termine con un originale criterio di umanizzazione, permettendo agli operai che lavoravano nell'officina di armi di Toledo, di allontanarsi dalla stessa.

Il compagno Paolo Clavego

continua attualmente il suo lavoro come Commissario Ispettore di guerra del III Corpo d'Esercito sul fronte del Jarama. Egli continua a lavorare per la vittoria del popolo spa-

gnuolo, per lo schiacciamento definitivo del fascismo.

Paolo Clavego è un italiano che onora il popolo d'Italia, è un italiano che segue le tradizioni di Garibaldi, è un italiano

che lotta per la libertà del popolo!

Salud, Paolo Clavego! I lavoratori italiani sono fieri di te!

E.

Gruppo Nardini! Gruppo Gasparelli!

Calle Barquillo, numero 9. In una delle strade del quartiere più bersagliato dall'artiglieria fascista, nel centro di Madrid, hanno la loro sede i Gruppi Nardini e Gasparelli del Soccorso Rosso Internazionale, Sezione Ovest.

Con delicato pensiero, i due gruppi hanno voluto chiamarsi con i nomi del primo e dell'ultimo Caduto della Centuria Gastone Sozzi, che scrisse qui, in terra di Spagna, una delle prime pagine gloriose dell'anti-

ne, ora rifugiato in Turchia.

Sulle rive del Bosforo, attenderà forse la notizia della vittoria definitiva delle orde dell'Attila del XX Secolo, ma il sorriso dei nostri Martiri sembra dirci "Attenderà invano, l'avvocato! La vittoria sarà nostra; è per forgiare questa vittoria che noi cademmo, è per forgiare questa vittoria che voi lottate!"

Voi, cioè i volontari internazionali, cioè la Brigata Garibaldi, Brigata che è la più popo-

fronte o a riposo, nei paesini della retroguardia.

★

In occasione della consegna della bandiera al Primo Battaglione della Brigata dei Tanck, ho potuto assistere alla rappresentazione del gruppo teatrale e all'audizione del gruppo musicale del S. R. I. "Nardini e Gasparelli".

Mi sono sentito commosso e meravigliato.

Sono veramente degli artisti, dei musicisti.

Nel clima rivoluzionario di Madrid, tra gli obici e le code, tra le collette ed l'officina, tra la propaganda, l'agitazione e il lavoro di organizzazione, i giovani del "Nardini" e del "Gasparelli" hanno saputo creare delle cose meravigliose, delle interpretazioni perfette.

E' qualcosa di più del solito dilettantismo: è Arte, arte che nasce, che è originata dalla fede nell'avvenire stupendo, bello e meraviglioso di un popolo che ha saputo dimostrarsi tanto eroico.

Nel clima rivoluzionario, germogliano, sbocciano i più bei fiori dell'Intelligenza, dell'ingegno umano.

Nel clima rivoluzionario spagnolo, e madrileno in particolare, nella lotta stessa, una nuova generazione si affaccia arditamente alla Vita.

E' la generazione che vuol beneficiare di tutte i piaceri, di tutte le gioie, che la vita offre per il corpo e per lo spirito.

E' la generazione che creerà, che costruirà un mondo nuovo.

E' la generazione di coloro che hanno già incominciato a costruire, mentre i cannoni fascisti, le ali mercenarie continuano a distruggere!

CANAPINO



Un gruppo di telefonisti.

fascismo italiano e della solidarietà internazionale verso un popolo che sa battersi con tanto eroismo per la sua Libertà, per la Libertà delle classi lavoratrici di tutto il mondo.

★

Entriamo nei locali dei Gruppi, accolti festosamente, come in famiglia.

I ritratti dei nostri due compagni Caduti campeggiano nel centro del muro dello studio che fu di un famoso avvocato-

lare, la più amata tra i membri del Soccorso Rosso dei Gruppi Nardini e Gasparelli.

I membri sono più di 200, quasi tutti giovanissimi, pieni di entusiasmo.

Hanno creato una piccola biblioteca, un gruppo teatrale, squadre di collettori, di venditori degli organi del S. R. I., un gruppo musicale e una sezione addetta alla Propaganda, che visita periodicamente i battaglioni e le brigate che sono al

PER L'AIUTO ALLE POPOLAZIONI DELLE REGIONI INVASE DEL NORD

Un commovente appello del Comitato d'intesa dei Partiti Socialista e Comunista di Spagna alla solidarietà di tutti i popoli

Aiutateci a liberare dalla barbarie fascista i nostri vecchi, le nostre donne e i nostri bambini del Nord!

Aiutateci a porli in salvo, a risparmiar loro la terribile vendetta degli invasori! I combattenti del Nord resistono e resisteranno fino all'ultimo respiro all'avanzata degli invasori italiani e tedeschi. Malgrado l'enorme materiale di guerra che Hitler e Mussolini hanno inviato contro di essi e malgrado le divisioni italiane che li attaccano, gli uomini che hanno difeso Euzkadi e i pas-saggi che conducono a Santander, seguiranno a combattere, per difendere le terre di Asturia dalla feroce impresa dell'invasore.

Gli uomini che sono stati vinti solo dalla grande potenza degli ordigni guerreschi del fascismo tedesco e dalle enormi forze dell'Esercito italiano; gli uomini che hanno dimostrato innumerevoli volte la volontà feroce di resistere fino all'ultimo loro soffio, con l'aiuto che attualmente loro apporta l'Esercito e il popolo spagnolo sul fronte dell'Aragona, sapranno frenare la baldanza aggressiva degli invasori. Però, i vecchi, le donne ed i bimbi delle città e delle terre invase dall'esercito fascista sono indifesi. Vi sono delle immense colonne di esseri senza focolare, minacciati di sterminio dalla ferocia degli invasori. Nella mente di tutti vi è il ricordo

della spaventosa carneficina della strada di Malaga, che vide le tristi gesta dell'aviazione italiana che mitragliche feroce-mente le migliaia e migliaia di donne e bambini che fuggivano il fascismo. Gli invasori fanno una guerra di sterminio. Potete permettere, può permettere il mondo civilizzato, che si ri-



Tre difensori della civiltà e della Libertà.

petano nel Nord le terribili uccisioni della strada di Malaga? Siamo sicuri che voi non lo permetterete; siamo sicuri che ci aiuterete, col vostro più sviluppato senso di solidarietà, a salvare dalla morte migliaia di vecchi, di donne e di bambini.

Il popolo spagnolo fa tutto il possibile per evacuare le popolazioni indifese delle città invase; però le difficoltà geografiche, unite al blocco effettivo realizzato ai suoi danni dai

paesi fascisti, sono insuperabili, insormontabili.

Solo con il vostro aiuto, noi potremo superarle. È necessario che voi ci aiutiate a liberare dal terrore fascista tanti eroi indifesi; che facciate delle serie pressioni sui Governi democratici, per farci inviare le navi e la protezione navale necessaria per evacuare la popolazione civile del Nord, e perché accogliate nei vostri paesi gli evacuati, prestando loro provvisoriamente l'assistenza, la sicurezza e il domicilio di cui necessitano.

Aiutateci a liberare i nostri combattenti del Nord dello spaventoso supplizio di avere a loro fianco, nei luoghi che dovrebbero rimanere liberi per la vittoriosa organizzazione della resistenza, le loro mogli e i loro figli, mitragliati dall'aviazione e bombardati dall'artiglieria fascista!

Il fascismo si prepara ad uccidere le nostre donne e i nostri bimbi per demoralizzare i nostri combattenti. Ponete in salvo i bambini, i vecchi, le donne ed i feriti, e i soldati di Spagna, della Spagna libera, sapranno arrestare l'avanzata degli invasori e respingerli fuori dalla nostra terra.

AIUTATECI A VINCERE IL NEMICO COMUNE! IL NOSTRO POPOLO LOTTA PER RISPARMIARE AL MONDO GLI SPAVENTOSI CRIMINI CHE IL FASCISMO COMMITTE IN ISPAGNA. SE IL

FASCISMO TRIONFASSE, QUESTE TERRIBILI CARNEFICINE SI RIPETEREBBERO, INGIGANTITE, IN TUTTI I PAESI DEMOCRATICI.

Aiutateci! Fate non ci manchino le navi; proteggete con un'assistenza fraterna i nostri evacuati! Evacuate e accogliete i vecchi, le donne, i bambini ed i feriti degli eroici combattenti del Nord! Aiutateci, operai ed antifascisti di Francia e d'Inghilterra! I vostri governi hanno nelle loro mani la vita di migliaia e migliaia di donne e bambini indifesi! Che non li abbandonino alle barbarie fasciste!

Aiutateci, compagni delle Internazionali operaie!

La vostra azione unita ed energica, può obbligare i governi democratici ad evacuare la popolazione non combattente e porla in salvo dalla barbarie fasciste. Le migliaia di umani in pericole esigono da voi un'azione comune per salvare le loro vite innocenti.

Popoli democratici, uomini liberi, organizzazioni operaie: aiutate ed accogliete le migliaia di vite innocenti che attendono da voi l'aiuto fraterno!

Essi sono i figli del popolo che sta difendendo eroicamente la libertà e la democrazia universale!

IL COMITATO DI INTESA DEI PARTITI SOCIALISTA E COMUNISTA

EQUIVOCO

Durante tutta la giornata aveva piovuto che Dio la mandava.

Col calar della notte la pioggia cessò, ma un leggero velo di nebbia venne a sostituirla e nascose i monti.

L'auto, con i fari appannati, correva per il cammino irregolare e sassoso che i camions e altre auto avevano tracciato a furia di passare; sbucò su di un tronco di strada, veloce. Dentro, il Commissario, un Ufficiale della seconda Sezione, il capitano aiutante del capo della Brigata.

Durante il percorso avevano sonnecchiato i tre, ma ora, se ne stavano con gli occhi aperti, attenti.

Il cammino parve più lungo del solito, quasi interminabile; non si arrivava mai a questo benedetto posto di Comando; sotto gli alberi; designato con il numero di "quercia n° 43"; Posto di comando di Brigata troppo avanzato, troppo sotto, ma in buona posizione strategica, che domina, che dirige e tiene sotto di sé le unità che sono in linea.

—Baruel, quanti ponti?—chiede il commissario.

—Non so, due—risponde l'conico il conducente.

—Due? e si va ancora? Dove diavolo siamo?

—Non si vede nulla!

—Ferma, spegni i fari!

Ed i tre saltano a terra tra le pozze d'acqua ed il fango.

Scrutano le tenebre; e l'Ufficiale della seconda Sezione, che, dice lui, conosce bene le posizioni e si sa orientare, parla:

—A sinistra deve essere la Grana, sotto le nostre posizioni; vi è nulla; tutto un piano... a destra dei monti... mai visti!...

—Se a sinistra abbiamo nulla ed a destra si vede il profilo di un monte, è chiaro—sentenzia il Capitano aiutante—che abbiamo girate le posizioni nemiche!

—Che il diavolo vi porti—soffia sottovoce il Commissario—, allora siamo in territorio nemico! Baruel! Quanti ponti?

—Due.

—Cribbio, siamo dietro le posizioni del nemico!!!!

—Questo lago non esiste dietro le nostre posizioni, ne son certo—è l'Ufficiale della seconda Sezione che indica una larghissima pozza d'acqua che si perde nel buio.

—Baruel! Volta la vettura...

—Si fa rumore...

Ed i tre allora spingono con la spalla la vettura e girano il motore in direzione opposta.

Altro studio delle tenebre.

La convinzione che abbiano girate le posizione del nemico si fa più certa.

A sinistra si vede nulla—dove doveva essere la Grana, la montagna tenuta dal nemico—nulla, un piano biancastro e nulla la più.

Allora? I ponti erano due, si passarono, si marciò, si arrivò mai!

Quindi?...

Fuori le pistole e sul bordo della strada, avanzare con precauzione adagio; se tirano vuol dire che son loro, si volta il tacco, alla vettura e via.

Figgendo gli occhi nell'oscurità, a passo da lupi, pista-

spianata, i tre, avanzano... avanzano adagio, adagio, l'orecchio teso...

—Alto! Quién va?

Un diluvio fiorito di moccoli e con tono, quasi contrariato, il capitano aiutante:

La Repubblica e l'agricoltura

Il problema agrario è sempre stato il problema principale della Spagna. La Spagna fu un Paese povero soprattutto perché era un Paese agricolo, sprovvisto d'acqua, in possesso di grandi proprietari che non si preoccupavano della messa in valore razionale dei loro beni.

Dappertutto dove la terra spagnola ha dell'acqua, dalla Huerta di Valencia all'oasi di Murcia, sulle rive dell'Ebro, del Tage o nel Llobregat catalano, la sua fertilità fa la sorpresa e l'ammirazione di tutti.

Il vecchio regime manteneva una classe contadina miserabile e schiava su una terra ingrata.

Il quaranta per cento della popolazione contadina non pos-

—Ma questa è la nostra guardia, sono i nostri...

Una leggera brezza si è levata, toglie la cortina di nebbia e sulla sinistra si profila nera, sullo sfondo scuro del cielo, la Grana.

Giochi di nebbia!

A. MORANDI

sedeva un metro di terreno. Più della metà delle terre di Spagna erano nelle mani dell'un per cento della popolazione contadina. Quattordici grandi proprietari possedevano 382.062 ettari di terreno. Sei grandi signori si dividevano 264.637 ettari.

Su questi domini, non sfruttati razionalmente, non ci si preoccupava molto di assicurare una vita umana all'operaio agricolo.

La giornata di lavoro, dall'alba al crepuscolo, si pagava 1 peseta e 50 cent. A Salamanca e a Toledo, 2 pesetas 25; nell'Estremadura, 2,50, ad Astorga, 3 pesetas a Cordova, 3,50 a Murcia. Per dodici ore di lavoro, si pagavano 4 pesetas a Granada. Le donne percepivano sessanta centesimi di pesetas e si davano loro 2 pesetas per più di 10 ore di lavoro nelle culture degli aranceti a Valencia.

Questa miseria intollerabile e la lentezza dell'applicazione delle leggi agrarie, spiegano le elezioni del Fronte Popolare.

Il decreto del 7 ottobre 1936 dette ai contadini le terre dei proprietari che avevano appor- tato un aiuto diretto od indiretto alla ribellione.

L'Istituto di Riforma Agraria poté così ripartire nelle provincie controllate ettari 3.141.880 di terreno tra i contadini sfruttati, a cui venne accordato un credito totale di 42.003.854 pesetas.

La riforma agraria è compiuta. Dopo la vittoria, la Repubblica dovrà dare ai villaggi delle strade e delle scuole, alle collettività agricole degli utensili, alla terra l'acqua che le manca, con un vasto programma d'irrigazione e la terra di Spagna diventerà una delle più ricche del mondo.



E ora, per fare una buona campagna, mi necessita un «Comitato [di non intervento].»

LETTERE DALL'ITALIA

La situazione economica dei lavoratori nel Mezzogiorno

PUGLIE (luglio-ritardata).—

La popolazione pugliese è sempre più miserabile, la situazione degli operai—in molte località—è veramente spaventosa. Negli stabilimenti industriali, gli operai lavorano quaranta ore in sei giorni ricevendo un salario di quattordici lire al giorno per cinque giorni alla settimana, vale a dire complessivamente 70 lire alla settimana. Naturalmente debbono pagare 12 lire all'anno per la tessera fascista, dieci lire per la tessera del Sindacato, cinque lire all'anno per dopolavoro e una lira al mese che viene trattenuta dal padrone stesso per il locale. Cinque o sei lire alla settimana vengono ritenute in media a ogni operaio degli stabilimenti per la cassa malattie, vecchiaia e tubercolosi.

I salariati agricoli si trovano in una situazione ancora più miserabile; il loro salario è di sei a sette lire al giorno per una lunga giornata di lavoro. Gli operai sono costretti ad alzarsi alle tre del mattino e ad attendere sulla piazza che un padrone abbia bisogno di loro e li assuma, ma sono ancora fortunati quelli che riescono a fare qualche giornata di lavoro alla settimana.

Non meno sfruttati sono i mezzadri; quelli che hanno un pezzo di oliveto, per esempio,

debbono mettere il lavoro e ogni altra cosa che occorra, e ricevono a fine d'anno la metà del prodotto.

Come è noto, gli operai agricoli non hanno il permesso di trasferirsi da una provincia all'altra, senza l'autorizzazione delle autorità. Chi non possiede un documento dell'ufficio di collocamento del suo paese, con il timbro del prefetto della provincia, non ha diritto di andare a cercare lavoro nella provincia vicina. In mancanza della autorizzazione, la milizia stradale ha il diritto di fermarlo e di ricondurlo nel suo paese. Una funzione di polizia di questo genere ha anche la decantata "Casa di Ristoro" a beneficio degli operai agricoli; un operaio che non sia della località viene munito di un chilo di pane e rispedito nel suo paese, con solenne ammonizione a non allontanarsi più senza il consenso delle autorità competenti.

In pratica, è questo un vero e proprio regime di deportazione di polizia che viene applicato indistintamente a tutti gli operai agricoli del mezzogiorno. E pensare che Mussolini ha osato dire in un suo recente discorso siciliano che in Italia non ci sono più regioni!

Manifestazioni di malcontento contro l'intervento fascista in Spagna

NAPOLI (agosto).—I soldati italiani che ritornano dalla Spagna, per ferite o malattie, sebbene si dimostrino molto prudenti nel parlare, soprattutto a causa delle minacce che sono state fatte loro dalle autorità

militari, confermano che laggiù in Spagna tutti gli armamenti e i comandi militari sono italiani. Quasi tutti i volontari italiani, che si aspettavano una guerra simile a quella di Abissinia, quando hanno visto che la guerra di Spagna è molto dura, desiderano tornare; fra quelli che sono costretti a rimanere c'è molto malcontento.

Si conferma che in varie parti della Spagna i soldati italiani hanno apertamente e collettivamente manifestato la loro volontà di tornare in patria; in alcune località queste manifestazioni hanno provocato, come reazione, delle punizioni disciplinari estremamente severe.

Uno di questi soldati, riuscito a rimpatriare, diceva:

—E' meglio crepare di fame qui, che vivere in Spagna. In Spagna non ci voglio andare mai più.

Repressioni ed arresti

SAVONA (agosto).—La repressione continua ad infuriare nella città e nella provincia; parecchi elementi sospetti di antifascismo sono stati arrestati in questi ultimi giorni; parecchi degli arrestati, alcuni dei quali sono stati in seguito rilasciati, appartengono da molto tempo alle organizzazioni e al partito fascista.

Pare che il nuovo prefetto abbia detto che Savona è infestata dal sovversivismo e che deve essere guarita a tutti i costi; egli conta di epurarla facendone una città ultra-fascista.

Corre voce in città che l'OVRA faccia affittare delle camere ammobiliate da suoi agenti che sono incaricati di ascoltare se nella casa ci sono dei possessori di un apparecchio radio che ascoltano la sera le emissioni antifasciste.

EMPOLI (agosto).—Negli ultimi quindici giorni sono stati arrestati a Empoli oltre un centinaio di lavoratori e di intellettuali ritenuti antifascisti. Alcuni possessori di apparecchi radio-riceventi sono stati bas-

tonati dai fascisti e vengono continuamente molestati, malgrado che i loro apparecchi siano stati distrutti dagli squadristi.

LIVORNO (agosto).—La polizia locale esercita una sorveglianza speciale sugli italiani che vengono dalla Corsica e sui loro familiari. Ancora recentemente una signora corsa, moglie di un italiano, venne spogliata nuda per essere perquisita e in seguito maltrattata, sebbene non le fosse trovato niente di sospetto; per finire, le venne stracciato il passaporto mettendola in una situazione assai penosa. Negli stessi giorni, un corso venne spogliato nudo e bastonato dagli agenti di polizia, dietro ordine espresso del Commissario.

I lavoratori italiani per la Spagna repubblicana

I compagni comunisti e simpatizzanti di una regione del Mezzogiorno d'Italia hanno raccolto in queste ultime settimane tremila lire per la Spagna repubblicana. Alla sottoscrizione hanno contribuito varie centinaia di lavoratori che seguono con ansia e con ardente simpatia gli sforzi del nobile popolo spagnolo e dei magnifici combattenti della Brigata Garibaldi.

Un commerciante italiano dell'Emilia ha inviato al Partito Comunista d'Italia, perché sia trasmessa alla Spagna repubblicana, la somma di cento lire, testimonianza della sua fede ardente nel trionfo del popolo spagnolo.

NELLE CANCELLERIE



—Mi pare di udire del rumore.
—E la S. de N. che russa!



—Questi cinesi!
—Io mi domando che cosa attendono le Potenze, per agire.
—Esse avrebbero già dovuto costituire un comitato di non intervento.

DIANA (U. G. T.).—Larra, 6. Madrid

Ayuntamiento de Madrid